

“Liuc come Mourinho, è l’allenatore migliore”

Pubblicato: Giovedì 29 Aprile 2010



Dopo la notte di Barcellona, lo "special one" – al secolo José Mourinho, allenatore dell’Inter – diventa un buon termine di paragone anche per la Liuc. «Perché Mourinho è l’allenatore migliore? **Perché con la sua squadra ottiene il meglio.** La Liuc è come lui: offre ai suoi studenti i **servizi e le infrastrutture migliori** per portarli a risultati altrettanto elevati». Non è uno sportivo, **Giacomo Buonanno**, preside della della facoltà di **Ingegneria gestionale all’Università Carlo Cattaneo**, ma la metafora rende bene l’idea. A pochi giorni dall’**open day** che si svolgerà nell’ateneo castellanese **mercoledì 5 e giovedì 6 maggio**, il numero uno della facoltà di ingegneria prova a dare qualche consiglio agli studenti del quinto anno delle scuole superiori e a quelli che devono scegliere la laurea magistrale. «Perché scegliere ingegneria gestionale? Perché qui insegniamo a usare la testa per risolvere i problemi. L’ottica in cui devono ragionare è questa: pensare che **fra cinque o dieci anni il mondo sarà migliore** perché quel problema sarà stato risolto. Il gestionale in particolare impara a **progettare i processi per un’organizzazione** per migliorare il lavoro e adeguarlo alle necessità. Ad esempio come organizzare i macchinari, come gestire le risorse umane o anche dove insediare uno stabilimento. È l’ingegnere gestionale che può dire se è **più produttivo lo stabilimento della Fiat a Termini Imerese** o in un altro luogo perché deve valutare anche il contesto, i fornitori, la logistica, la manodopera».

Con i suoi 439 iscritti, la facoltà di ingegneria gestionale è ancora quella più piccola nella realtà Liuc e deve competere con atenei storici come i Politecnici di Milano e Torino. Da sempre però, come hanno ricordato anche i preside della altre due facoltà (**economia e giurisprudenza**), ha deciso di puntare non solo sulla qualità della didattica per attrarre studenti. «Qui non vogliamo formare lavoratori, ma **persone capaci di esprimere un pensiero critico e di assumere in breve tempo posizione di responsabilità nella realtà europea.** Un ragazzo o una ragazza che si iscrive oggi, deve laurearsi nel 2015 ed essere pronta ad entrare in ruoli chiave nel 2020». Secondo Buonanno questo si realizza in due modi: con le esperienze di studio e lavoro all’estero e con stage e tirocini obbligatori durante il corso di studi. «Chiediamo ai nostri giovani di **andare "a fare le cose"**. Per questo anche i nostri orientamenti, soprattutto quelli della laurea triennale, sono **fortemente legati al territorio, ma sempre con un’ottica internazionale.** Per un ingegnere che si occupa di tessile ad esempio è più importante capire **come funziona il porto di Shanghai** o un macchinario?».

Se questo è lo scenario che si trovano davanti i 18enni, perchè in Italia le facoltà scientifiche attraggono così poco, soprattutto le donne? «Quello delle componente femminile è un problema che ci poniamo da tanto. Credo che le cause siano due: la **paura di affrontare le sfide** e l'idea che in questi ambiti non ci sia creatività. Io dico invece ai **18enni che hanno il mondo ai loro piedi** e devono avere maggior consapevolezza nelle proprie capacità **senza farsi guidare da pregiudizi** o lasciare che altri decidano per loro. Sul secondo punto, come fa a non esserci creatività nella progettazione?». Insomma, secondo Buonanno la ricetta vincente sta sia nel singolo che nell'università. «Come ha scritto Mario Calabresi, **la fortuna non esiste**. Noi cerchiamo di formare i talenti e, quando possiamo, di **fornire anche l'occasione**. Sta poi ai giovani saperla cogliere».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it